

## □ **Mozione n. 159**

*presentata in data 27 febbraio 2007*

a iniziativa dei Consiglieri Mollaroli, Ricci, Giannini

**“Statalizzazione dell’Università di Urbino”**

### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Preso atto dell’avvenuta statalizzazione dell’Università di Urbino con il recente decreto del Ministro Mussi;

Rilevato che le origini della suddetta Università urbinata sono strettamente legate alla storia della città e dell’antico Ducato del Montefeltro che, agli inizi del XVI secolo, era Vicariato di Santa Romana Chiesa, retto in successione da Guidubaldo I da Montefeltro (1482-1508) e da Francesco Maria Della Rovere (1508-1538). In quegli anni si assiste alla nascita del primo nucleo di quello studio pubblico che avrebbe determinato nei secoli e fino ai nostri giorni le sorti di Urbino. Il 6 aprile 1671 Clemente X emanava la bolla *Aeternae Sapientiae* che riconosceva lo sviluppo raggiunto dallo studio urbinata, la fama da esso acquisita e la posizione della città molto adatta a chi volesse dedicarsi allo studio. Il Pontefice istituiva *Unam Universitatem Studij Generalis*, concedendole anche i beni del soppresso Ordine dei Gesuati.

Nasceva così l’Università di Urbino, dotata di un considerevole patrimonio che le consentiva sicurezza economica.

Nell’ottocento la storia dell’Università è connotata da chiusure dell’Ateneo e difficoltà economiche fino ad arrivare al nuovo assetto giuridico, con il regio decreto del 23 ottobre 1862, che la dichiarava Università libera e incaricava il Consiglio provinciale di compilarne lo statuto che doveva essere sottoposto all’approvazione del Ministero della pubblica istruzione, stabilendo che sarebbe stata sottoposta al Regolamento generale delle Università del Regno per ciò che concerneva il conferimento dei titoli. Lo statuto venne approvato il 23 ottobre 1863. Ma ancora una volta, nel 1885, a causa delle difficoltà economiche degli enti finanziatori (Provincia e Municipio), e per i cambiamenti introdotti a livello nazionale si arrivò ad una serie di modifiche. L’Ateneo diventava Libera Università Provinciale. La costituzione degli organi accademici e l’ordinamento degli studi si adeguava alla normativa nazionale.

Nel novecento e precisamente nel 1923, dopo l’emanazione del nuovo ordinamento dell’istruzione superiore, l’Università ha conservato il riconoscimento di Università libera ed il relativo statuto è stato approvato con regio decreto dell’8 febbraio 1925 (n. 230), successivamente aggiornato a partire dal 1929.

Dopo la seconda guerra mondiale, l’Università fu potenziata e conobbe un notevole afflusso di studenti da tutta Italia con l’istituzione della facoltà di magistero e con l’arricchimento degli insegnamenti dell’antica facoltà di giurisprudenza e presenza della facoltà di farmacia.

Ben visibile, già dagli anni cinquanta, il nuovo corso impresso alla vita ed allo sviluppo dell’Università da Carlo Bo, che rimase rettore per ben 54 anni (e al quale nel 2003 è stata intitolata l’Università) con il coinvolgimento diretto delle forze amministrative locali, mentre gli interventi a livello nazionale non potevano che essere straordinari.

L’Università e la città ebbero il coraggio di puntare sul potenziamento delle istituzioni culturali nel loro complesso che comportavano un piano di ristrutturazione che coinvolgeva l’intero tessuto urbano ed extra-urbano con un piano regolatore audace, affidato all’architetto Giancarlo De Carlo: alla ristrutturazione degli antichi edifici universitari si accompagnava la costruzione dei nuovi.

Nel 1960 iniziava la costruzione del primo nucleo dei collegi universitari, sul Colle dei Cappuccini (150 posti con relativi servizi, destinato ad ampliarsi fino ad accogliere circa 1.500 studenti). Impressionante la rapidità della crescita, sempre accompagnata dalla ristrutturazione di antichi edifici per accogliere le nuove facoltà di lettere e filosofia nel 1956; economia e commercio con sede ad Ancona nel 1959-60, continuata ad Urbino nel 1982-83 e collocata di recente nel prestigioso Palazzo Battiferri; con l’anno accademico 1967-68 si apriva il corso di laurea in scienze politiche (divenuto facoltà nel 1992) presso l’antica facoltà di giurisprudenza che l’anno dopo si trasferiva, con il fondo giuridico della biblioteca, nella restaurata sede dell’ex-convento di Sant’Agostino; nel 1971-72 si avviava la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; nel 1970-71 si apriva il corso di laurea in sociologia (divenuto facoltà nel 1991) presso la facoltà di magistero che, nel 1976-77, si trasferiva nella grande sede di via Saffi (ex convento di Santa Maria delle Bella); nel 1991 nasceva la facoltà di lingue e letterature straniere a Palazzo Petrangolini; nel

1992 quella di scienze ambientali; nel 1997 la facoltà di scienze della formazione e nel 1999 la facoltà di scienze motorie sostituiva l'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica, nato nel 1962-63;

Tenuto conto che, attualmente, l'Università di Urbino comprende n. 11 facoltà:

- facoltà di economia
- facoltà di farmacia
- facoltà di giurisprudenza
- facoltà di lettere e filosofia
- facoltà di lingue e letterature straniere
- facoltà di scienze della formazione
- facoltà di scienze ambientali
- facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali
- facoltà di scienze motorie
- facoltà di scienze politiche
- facoltà di sociologia;

Rilevato che i corsi universitari nell'anno accademico 2006/2007 sono i seguenti:

34 lauree triennali più 2 corsi di laurea on line = totale 36

26 lauree specialistiche

3 lauree a ciclo unico più 1 laurea magistrale = totale 4

13 dottorati di ricerca

28 master

8 specializzazione e perfezionamento;

Rilevato altresì:

che il 56 per cento circa degli studenti provengono da fuori regione;

che i docenti strutturati sono 483;

che il personale tecnico amministrativo risulta di 447 unità;

che gli studenti iscritti all'anno accademico 2005/2006 al 31 luglio 2006 sono n. 18.983 (dato a consuntivo);

che esistono, per quanto riguarda gli immobili, 5 collegi universitari per 1.288 posti letto;

Considerato che il riconoscimento della statalizzazione riafferma il prestigio di tale Ateneo e lo inserisce pienamente nel contesto delle Università statali, regionali e nazionali;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

IMPEGNA

la Giunta regionale a sostenere e partecipare alle azioni politico-finanziarie indicate dal recente decreto del Ministro Mussi e dal piano programmatico dell'Ateneo al fine di garantire risanamento economico, certezze, stabilità e possibile sviluppo dell'Ateneo stesso.